

Care note a margine

1. L'«Introito» alle Celebrazioni è stato scandito dalla Visita – con deposizione di una corona del Gen. Poli e del Sindaco di Mignano Montelungo – al Cimitero-Sacrario, a Montelungo.

I Veterani attempati ma fieri hanno sostato a lungo, pensosi e reverenti, davanti alle migliaia di Croci bianche dei loro eroici Commilitoni.

Tradizionale ormai la visita di saluto al Tumulo del Soldato Silvio Roverey, 3^a Compagnia del Btg. Piemonte, Gradone «H», a destra risalendo il viale centrale.

Si stenta a capire la trascuratezza di OnorCaduti a non apporre la indicazione della Specialità di appartenenza, considerato che, a poca distanza sullo stesso Gradone «H», sono i Tumuli di Balestra Gerolamo e di Omà Ernesto della 108^a Compagnia del Btg. «L'Aquila», con la loro bella iscrizione di Alpino, come del resto altri Tumuli dei Caduti Parà e Bersaglieri.

Onore a Te, Silvio Roverey, ferito a morte nel forzamento del F. Musone, due giorni prima della conquista di Jesi! Rimanga perenne il ricordo del Tuo Valore Alpino e del Tuo sacrificio per la Patria Italia.

2. La celebrazione del Cinquantenario è stata la Festa della Riconciliazione!

Veterani degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canada, Polonia, Norvegia, Olanda, Belgio, Australia, Nuova Zelanda hanno sfilato con accanto i

di Enzo Campanella

Veterani del C.I.L.

Per i nostri grandi «Maestri» – come il mai abbastanza ricordato Prof. Floriano Del Secolo, Docente emerito di letteratura allo storico Collegio Militare «Nunziatella», era essenziale la riconquista della libertà, costi quel che costi.

Certamente è stata una occasione magnifica il riconciliarsi con i Tedeschi e i Veterani della Repubblica So-

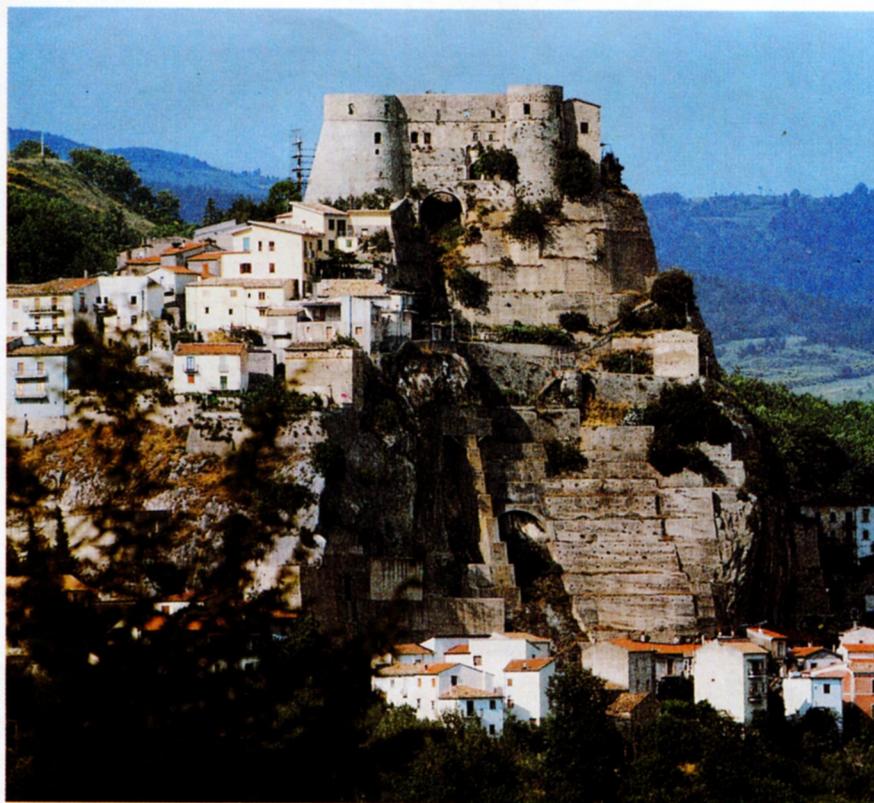
E' sorprendentemente alta questa dorsale montuosa delle Mainarde, a dominio dell'Alta Valle del Volturno dalla balconata di Monte Marrone che vi scende a picco, con le sue pareti rocciose, difficili da arrampicare – 3° Grado Sup. – specie in «tenuta» invernale, come nel 1944, con neve e placche di ghiaccio vetrato, gravati dell'armamento pesante e carichi dei materiali di «rafforzamento» delle posizioni.

Rasserrenanti e pittoresche le graziose cittadine arroccate sulle alture, attorno ai loro Castelli Medievali di Cerro a Volturno, di Castel San Vincenzo, di Rocchetta e Castelnuovo a Volturno, di Monaquila... con le loro popolazioni tutte di antichissima civiltà, le loro Mostre-Musei, testimonianze della cultura Benedettina dell'Abbazia di San Vincenzo e informata alla Regola dell'«Ora et Labora», all'immancabile romanticismo!!

Il raccoglimento e la elevazione spirituale sono favoriti da un paesaggio orografico e da una vegetazione meravigliosa di un verde tenero che fa... tenerezza e commuove! Le aree attrezzate per picnic alle Sorgenti del Volturno, al lago di Castel San Vincenzo, a Valleflorita di Pizzone, un ampio pianoro a q. 1400, tutte prestigiose e affascinanti mete turistiche!

4. La Municipalità e i Comitati cittadini di Rocchetta e Castelnuovo a Volturno.

Ad essi va il merito della perfetta riu-



Cerro a Volturno – Castello Pandone

ziale, con l'attribuzione a quest'ultimi dei «Benefici combattentistici».

Ma sia rispettato, altresì, il nostro legittimo orgoglio (pur dopo le iniziali perplessità, comprensibili) di essere stati presenti e utili nella liberazione della Patria, senza nulla chiedere: «unicuique suum!»

3. La «rivisitazione delle «zone di guerra».

segue a pag. 21

segue da pag. 20

scita delle manifestazioni del Cinquantenario. Anzitutto al Sindaco Geom. M. Miniscalco con un pensiero di rispetto per il predecessore, Prof. Tonino Izzi. Gli Organi politici, sorretti da strutture operative efficientissime hanno fronteggiato brillantemente l'inclemenza del tempo caratterizzata con una pioggia a scrosci, assolutamente impeditivo di manifestazioni all'aperto con diverse centinaia di partecipanti. Gli Uffici Amministrativi e quelli Tecnici, ben diretti dalla ottima Segreteria Comunale e fiancheggiati dai Comitati cittadini di Rocchetta e di Castelnuovo, hanno fatto «cose impossibili»: per compilare le pregevoli Pergamene della Cittadinanza Onoraria concessa generosamente a tutti i Combattenti che ne hanno fatto tempestiva richiesta: oltre Cinquecento! e per allestire la Mostra-Museo di Castelnuovo, interessantissima, specie quando sarà completata

5. La storica Abbazia di San Vincenzo al Volturno è uno dei maggiori centri monastici medievali sorto a dominio della Valle omonima: il Palazzo della Comunità; la basilica con il suo maschio Campanile, ben arredato di armoniose campane; i vasti «tenimenti» su cui esercitare la Regola «Ora Et Labora» della civiltà e cultura benedettina.

Nella Basilica è stata celebrata la S. Messa, scandita dai Canti Gregoriani di antica «osservanza» delle Rev. Madri Benedettine, quale preparazione spirituale al «Gemellaggio» – matrimonio sacrale – tra i Comuni di Rocchetta a Volturno e quello di Mignano-Montelungo: una cerimonia suggestiva e commovente per impegno solennemente assunto dai due rappresentanti delle Comunità di procedere assieme nel perseguimento delle civiche finalità mantenendo ferma la vocazione storica, civile e religiosa caratterizzata dalla cultura benedettina.

Si sa che Paldo, il primo Abate di San Vincenzo, nell'VII Secolo, pose come obiettivo primo della Comunità monastica la «Conservatio morum» e il procacciamento delle anime per la loro presentazione al Signore!

«Hoc sanctae congregationis monasterium usque ad finem saeculorum ad lucrandas animas permanebit».

Si sa che i Padri benedettini erano letterati e versatissimi nella ricerca etimologica; (S. Isidoro di Siviglia; Paolo Diacono, ecc). Miniaturisti insigni, erano sensibili all'Arte come mezzo di

Un salto tra le memorie benedettine

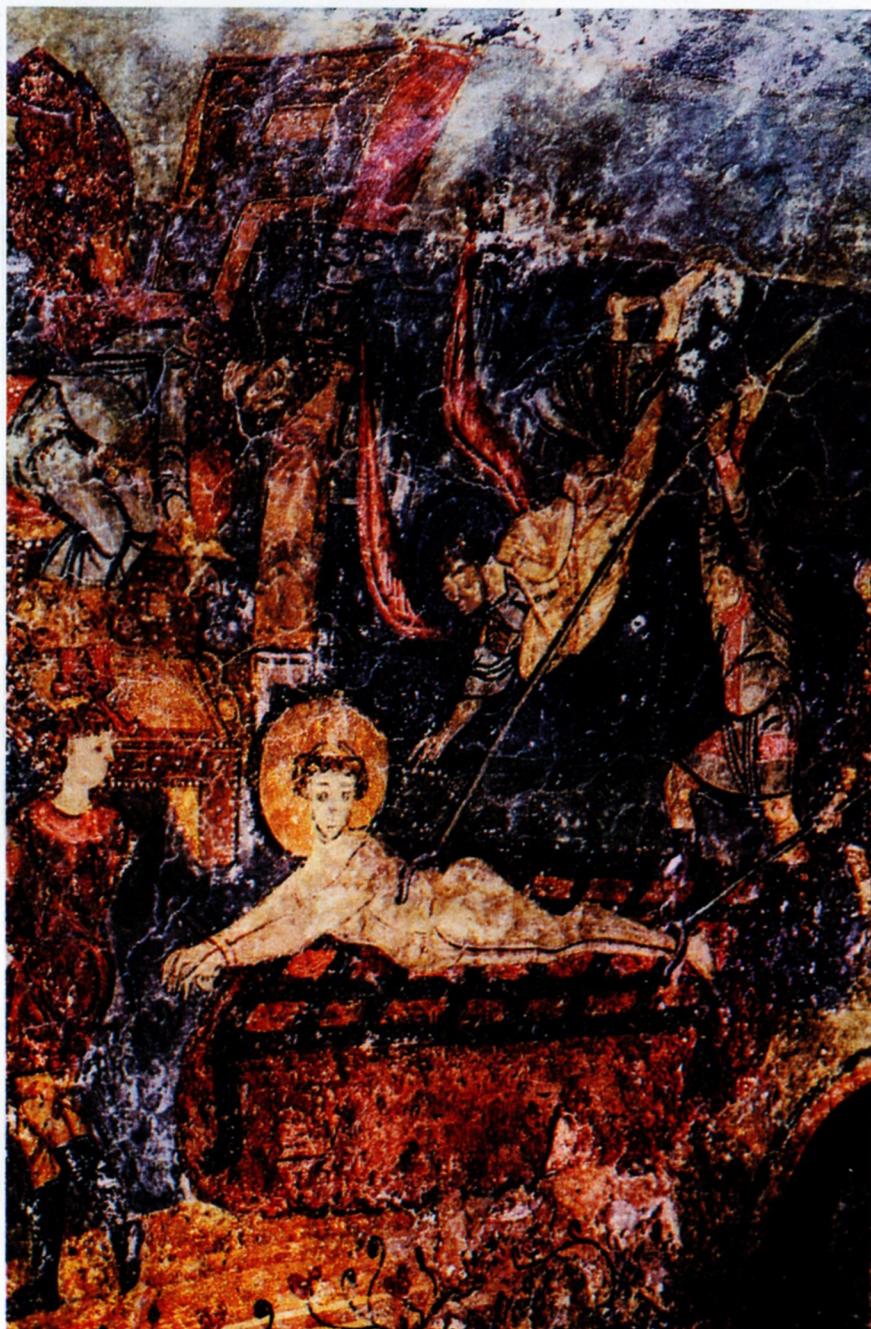
espressione dell'idealismo morale (sincerità di intenti e lealtà) e religioso, Annotatori delle vicende storiche succedutesi attorno all'Abbazia.

Documenti insostituibili della cultura benedettina sono: il Chronicon Vulturense per la conoscenza storica delle Relazioni e Confronti politici e bellici di Longobardi, di Normanni e di Saraceni, spesso definiti Agareni nefandissimi, «Figli di Puttana», in riferimento all'eccidio di tanti Santi Padri; la Cripta dell'Abate Epifanio, ricca di affreschi del IX Secolo, con quattro se-

coli di anticipo rispetto agli affreschi rinascimentali, di Giotto, ad es., «il quale si traeva dal naturale una pecora!!»... pur ancora bizantineggiante per la staticità e fissità degli sguardi!...

Nei maestri pittori dell'800 benedettino, è manifesto l'intento di cogliere i moti ed i caratteri psichici, liberandosi dalla torva e fissa impronta bizantina: nel martirio di San Lorenzo ad es. predomina il senso della profondità e del rilievo, la ricerca dei moti

segue a pag. 22



segue da pag. 21

dell'animo, della mitezza dell'angelo consolatore in contrasto con la efferezza del carnefice...

Nei frequenti incontri con le Madri Benedettine sono rimasto incantato dalla loro finezza e sensibilità, fondate su una vasta cultura – a livello di laurea – e su una autocritica quale portato di capacità organizzative e di controllo non comuni.

Incuriosito da tanta «saggezza» e duttilità e apertura ho appreso: che Madre Miryam, la Superiorissa, (Miryam Benedict O.S.B.) è profonda conoscitrice della Bibbia, addottorata in teologia e filosofia antica e moderna;

Madre Agnese Shaw è stata docente alla Università della California e, quindi, delle Americhe. Da religiosa è ricercatrice – sempre a livello universitario – di Storia e antropologia cristiana. Ha tradotto le opere dell'Abate Autperto, che per San Vincenzo abbandonò la Corte Carolingia nonostante la volontà contraria dell'Imperatore Carlo.

Maria McElroy, laureata in pedagogia; Madre Perpetua Giampietro, raffinata studentessa bostoniana e artista della «ceramica» essendosi laureata con una tesi-dissertazione su tale specifica Arte.

La conversa Giannella... è un angelo. Mi ha incuriosito la notizia che le

Rev. Madri hanno in animo di istituire un Centro di Studi di Storia nell'ambito delle loro poliedriche attività e mi è venuto alla mente un pensiero: di offrirmi... a mezzadria, per una mia contribuzione alle ricerche: Ora Et Labora, a misura di me!!

Desidero chiudere queste Note con un affettuoso e fervido ringraziamento per il Col. Monaco e il Comm. Lulli,



per i Sacerdoti, i Sindaci di Rocchetta e di Mignano-Montelugo; la Municipalità di Rocchetta e il Comitato civico di Castelnuovo, A tutti, il mio grazie, di cuore.

Enzio Campanella

L'elogio di Poli a Enzio Campanella

Il presidente Poli indirizza, dalle colonne de «Il Secondo Risorgimento d'Italia», organo ufficiale dell'ANCFARGL, un caloroso ringraziamento e il più vivo elogio al Gen. Avv. Enzio Campanella, presidente del Comitato Organizzatore delle celebrazioni per Monte Marone, e ai suoi collaboratori col. Monaco e comm. Stanislao Lulli, per l'impostazione, organizzazione ed esecuzione del programma delle due giornate di Rocchetta a Volturno, Abbazia di S. Vincenzo, di Castelnuovo e di Colle Rotondo, caratterizzate da manifestazioni che hanno trascorso l'aspetto meramente militare della rievocazione dello storico evento bellico.

